

◆ *Un poliziotto in condizioni gravissime
La banda composta da otto uomini
ha sparato con mitragliette e kalasnikov*

◆ *L'intero quartiere svegliato all'alba
«Sembrava proprio di stare in guerra»
Il colpo è fallito per l'arrivo della polizia*

Assalto da Far West al furgone portavalori

Milano violenta, un commando fa 8 feriti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Clacson che suonano a sirena, isteria da ricovero, insulti e bestemmie. Un risveglio nel caos, nella città paralizzata dal traffico, da nord a sud, dalla Bovisa a Porta Genova un muro di auto e lamiere che attanaglia Milano. «Che cristo è successo?» sbraitava il tassista e la risposta arriva col tam tam del passaparola, dalla periferia al centro. Chi è riuscito a sentire i giornali radio del mattino, prima di infilarsi nella bolgia a quattro ruote ha la soluzione dell'enigma. Una rapina a un furgone portavalori, alle 5 del mattino, in via Imbonati, punto di passaggio obbligato della grande arteria stradale della circoscrizione esterne. Bilancio otto feriti, tra cui uno gravissimo, il poliziotto Vincenzo Raiola, 27 anni. Un assalto in grande stile, con un commando di otto rapinatori armati di mitragliette e kalasnikov, i volti coperti da passamontagna. Come ai tempi della leggendaria banda di via Osoppo, di Cavallero e di Vallanzasca. Per citare episodi che ricordano il fattaccio di ieri bisogna andare indietro di parecchi anni, ma adesso sarà più difficile mettere a tacere chi è convinto che Milano sia il Far West. Questa Milano che aveva inaugurato il nuovo anno con una lunga scia di omicidi a catena, e giù fiumi di inchiostro e di esternazioni sull'emergenza criminalità.

I fatti. Sono le cinque del mattino, un furgone blindato della Sefi,

che raccoglie gli incassi di supermercati e aziende per versarli in banca sta percorrendo via Imbonati, alla periferia Nord di Milano. Un camion gli sbarrava la strada, l'autista Sefi fa stridere i freni, mette la retromarcia, cerca una via di fuga, ma una jeep lo blocca alle spalle. I banditi iniziano a sparare all'impazzata, le guardie giurate eseguono gli ordini. Aprono il furgone, ma il denaro, quasi 5 miliardi, è protetto da un secondo portellone che neppure le guardie possono forzare. I rapinatori lo sanno, così come conoscono orari e percorso del blindato. Evidentemente una talpa ha fornito loro tutti i dettagli. Predispongono un carico al plastico, un chilo di esplosivo che se fosse stato innescato avrebbe provocato una strage. Almeno su questa materia, commenterà più tardi il questore Giovanni Finazzo, il commando era impreparato: per ottenere il risultato sarebbero bastati cento grammi di esplosivo.

In via Imbonati ci si sveglia al suono del mitra «è stata una guerra» ripetono gli inquirenti dei piani bassi «i colpi erano così fitti e frequenti che sembrava un'unica esplosione, come un susseguirsi di bombe». Dietro alle persiane appena accostate qualcuno vede, arrivano segnalazioni a polizia e carabinieri e pochi minuti dopo le pattuglie sono sul posto. I banditi le accolgono con una sventagliata di mitra, un maresciallo dei carabinieri è ferito, ma ormai è chiaro che il colpo è fallito. I rapinatori si sono preparati una via di fuga, die-



tro l'angolo ad attenderli c'è un Audi Station Wagon, poco più in là un'altra auto. Cercano di raggiungerle fuggendo a piedi e si ingaggiano in un secondo, violentissimo conflitto a fuoco. Totale: 5 poliziotti feriti, con Vincenzo Raiola colpito al torace e alla testa che crolla a terra. Un proiettile raggiunge una guardia giurata, un altro prende di striscio un passante. Un rapinatore blocca un autobus appena uscito dalla rimessa, con a bordo il solo autista, terrorizzato, gli spara alle ruote.

I banditi sono riusciti a scappare, ma hanno lasciato tracce di sangue, qualcuno tra loro è ferito. Sull'esplosivo gli inquirenti sperano di trovare impronte digitali: sicuramente non sono incensurati e c'è una debole speranza di iden-

tificarli così. Erano italiani, questo è sicuro, e almeno questa volta non si faranno collegamenti azzardati tra criminalità e immigrazione. Ederano pronti a vendercarla pelle: l'Audi, che è stata ritrovata dagli elicotteri in perlustrazione era carica di munizioni e aveva il paraurti rinforzato, per sperare qualunque ostacolo. Di uno di loro c'è un identikit: si era tolto il passamontagna durante l'assalto e ci sono testimoni in grado di riconoscerlo. Per Finazzo «c'è stata una pianificazione accurata del colpo». Le indagini, coordinate dal pm Fabio Napoleone, sono state affidate alla squadra mobile ma, parola di questore, è stato creato «un nucleo di lavoro congiunto in cui carabinieri e polizia lavorano in sinergia».



Rilevamenti sul luogo dell'assalto al furgone portavalori, ieri a Milano

L'INTERVISTA

E ora D'Ambrosio lancia l'allarme «Tornano le rapine stile Osoppo»

Gerardo D'Ambrosio ha appena preso in mano le redini della procura di Milano e proprio ieri mattina ha deciso: passano da 3 a 6 i pm del pool anti-rapina. «Abbiamo raddoppiato gli organici dei magistrati che si occupano di gravi rapine, perché già prima dell'episodio di ieri c'erano i segnali di un incremento di questo tipo di reati». D'Ambrosio, all'inizio dell'anno, non condivideva l'analisi dei profeti dell'emergenza criminalità. Ha cambiato idea? «C'è stato un conflitto a fuoco da parte di una banda agguerrita, come sono di solito agguerrite le bande che commettono questi reati, con pianistudiate nel dettaglio. Rapinatori di questo tipo, spesso sono dei latitanti, disposti a tutto pur di non essere arrestati. Fortunatamente la sparatoria è avvenuta alle cinque di mattina, e comunque ha provocato vittime, ma il bilancio avrebbe potuto essere molto più pesante. E' una cosa che ci preoccupa estremamente, questo è chiaro. Altrimenti non avremmo deciso di raddoppiare gli organici».

D'Ambrosio, già in passato aveva fornito dati allarmanti sul numero di potenziali criminali che

«
Abbiamo
il pool che segue
questi reati
Troppo facile
procurarsi armi
dall'Est
»



girano a piede libero per Milano. Almeno 3000 tra detenuti agli arresti domiciliari, affidati ai servizi o con ordine di custodia cautelare sospeso o revocato grazie alla legge Simeoni. Ad occuparsi di loro ci sono sì e no 30 assistenti sociali e forze dell'ordine del tutto insufficienti. Si spiega così l'esplosione della criminalità? «Questo sicuramente è un dato di fatto, al quale si aggiunge la straordinaria facilità con cui adesso questi gruppi di criminali possono trovare armi e anche armi nuove e pesanti, provenienti dai paesi dell'Est. Si sono procurati con facilità anche l'esplosivo e questo presuppone col-

legamenti e reti organizzative che costituiscono un pericolo serio, da non sottovalutare».

Non c'è dubbio però, che rapine di questo genere non hanno precedenti recenti a Milano. Lo stesso D'Ambrosio cita la banda di via Osoppo, anni 60: «La rapina avvenne nello stesso modo, coi banditi che spararono in città, lasciando una scia di sangue sul loro percorso. Ma non dimentichiamo che anche in gennaio, senza scomodare la criminalità vecchio stile, ci fu una rapina in un supermercato, con caratteristiche analoghe a Induno Olona, a due passi da Milano, dove morirono due guardie giurate. Ora vedremo che succede. Dei buoni risultati nelle indagini si sono ottenuti anche di recente, con il rinvio a giudizio di una banda di rapinatori, ma evidentemente il problema di fronteggiare questo tipo di criminalità esiste e non lo stiamo assolutamente trascurando».

S. R.

SEGUE DALLA PRIMA

HA VINTO TUTTO IL PAESE

Repubblica. Un esito al quale abbiamo lavorato convintamente e coerentemente, in questi mesi. Non per ragioni «di parte»: Ciampi non è un uomo del nostro partito, né è persona che né il nostro né alcun altro partito potrebbe immaginare docile ai suoi voleri o interessi di parte. E neppure abbiamo creduto e lavorato per l'elezione di Ciampi in nome di «alternanze» o «staffette», tra «laici» e «cattolici», delle quali proprio la personalità del nuovo Presidente mostra tutto l'anacronismo. Se lo abbiamo fatto è perché abbiamo constatato come proprio sulla figura di Ciampi potesse oggi realizzarsi, meglio che su qualunque altra, l'unità del Paese attorno alle istituzioni della Repubblica e una convergenza non ambigua, ma trasparente e comprensibile agli occhi dei cittadini, tra centro-sinistra e centro-destra.

Chi ha vinto, con l'elezione di Ciampi, non è quindi questo o quel partito, ma il Paese. Ha vinto l'Italia, che non solo ha fatto una bella figura sul piano internazionale, ma si è garantita la guida dal Quirinale di un uomo universalmente stimato per le sue doti di moralità, professionalità e fede democratica. E ha vinto la politica, che è uscita dal labirinto dell'elezione parlamentare del presidente della Repubblica - un labirinto nel quale facilmente ci si può perdere - in modo rapido e convincente. Che cosa sarebbe rimasto in piedi, della politica italiana, dopo qualche gior-

nata di votazioni a vuoto, tra veleni, pugnali e franchi tiratori?

Guai ad avventurarsi in quel labirinto. E l'unico modo per non farlo, per non entrare in quegli oscuri e mefitici meandri, era cercare di costruire una soluzione da portare subito al voto di un'ampia maggioranza dei grandi elettori. Solo Ciampi avrebbe potuto produrre questo risultato. E viceversa: solo in uno scenario di grande consenso, si sarebbe potuto «esporre» al giudizio del voto segreto un patrimonio della Repubblica come quello rappresentato dalla figura di Ciampi. Se queste condizioni non si fossero realizzate, la maggioranza si sarebbe stretta, con convinta adesione, attorno al nome di un suo esponente prestigioso, come Rosa Russo Jervolino. Se c'è stato un nostro successo, come partito e come gruppo dirigente, è stato nell'aver capito tutto ciò e nell'aver perseguito, in modo deciso, trasparente, lineare e leale, un obiettivo che ci è parso essere nell'interesse del paese.

L'elezione di Ciampi rappresenta una grande opportunità per il sistema politico. L'opportunità è rappresentata dal successo del metodo: un'intesa chiara e alla luce del sole, sul terreno istituzionale, tra poli che restano politicamente distinti e che si accordano nella definizione di regole che rendano più stabile la competizione tra schieramenti alternativi. Questo metodo è stato rilanciato dal voto sul presidente della Repubblica: un voto che, per la persona scelta e per il modo come ci si è arrivati, ha spazzato via le tentazioni di tornare alla vecchia politica del trasformismo proporzionalistico, vagheg-

giate in particolare da Bossi e Bertinotti, dopo l'insuccesso del referendum sulla legge elettorale. Questa grande opportunità va ora colta rilanciando in Parlamento le riforme costituzionali, a cominciare dal federalismo, dell'elezione diretta del capo dello Stato e da una legge elettorale che dia stabilità ai governi: valori ormai largamente diffusi e profondamente radicati nella coscienza del paese.

L'elezione di Ciampi è anche una grande sfida, per il centro-sinistra e l'Ulivo. I contrasti, che non vanno enfatizzati, ma che pure ci sono stati, all'interno del nostro schieramento, ci devono indurre ad uscire in avanti e non indietro, maturati e non lacerati. Dopo le elezioni europee, dobbiamo impegnarci tutti per rilanciare la coalizione, definendo in modo più compiuto la sua soggettività politica e programmatica. Sapendo, come noi abbiamo sempre saputo e non ci siamo mai sognati di dimenticare, che la forza della coalizione si fonda sul rispetto, sulla stima, sulla complementarità di tutte le diverse identità che la compongono a cominciare dal Ppi. E sapendo che l'incontro tra i diversi riformismi che si è realizzato nell'Ulivo e nel centro-sinistra è la più importante e feconda impresa politica di questi anni: un'impresa che nessuno può pensare di mettere a repentaglio.

E anche questo il messaggio che ci viene dal paese, in queste ore di autentica gioia popolare per l'elezione al Quirinale di un grande italiano. Una gioia che è anche la nostra, la gioia di un partito che si scopre ancora una volta dalla parte dell'Italia migliore.

WALTER VELTRONI



Nuova Felicia Comfort cinque porte.
Un grande equipaggiamento di serie.

	FELICIA COMFORT				FELICIA WAGON COMFORT					
	1.3 LX	1.3 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX	1.3 LX	1.3 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX
ABS										
Airbag	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Alzacristalli elettrici	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Servosterzo	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

* Equipaggiamento di serie.

FINGERMA finanzia la vostra Skoda



Gamma Felicia a partire da lire 12.800.000

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) di Felicia 1.3 LX 5 porte (non Comfort) con supervalutazione dell'usato.

Gruppo Volkswagen

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Skoda.

ab Autocentri Balduina

A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.95.550 e anche in Via Alberini, 5 Tel. 06/87.13.76.61

www.autocentribalduina.com / www.autocasioni.com / E-MAIL: info@autocentribalduina.com

